

GIORGIO VERRI*Autorità di Bacino Regionale del Friuli Venezia Giulia*

“Appartengo alla larga schiera di sostenitori della legge 183, una legge tra le cui finalità vi è stata quella di assicurare la difesa del suolo e il risanamento delle acque, una legge organica e completa, evidenza dimostrata anche dal fatto che per quasi vent’anni non è stata oggetto di modifiche sostanziali.

Sono ingegnere idraulico e docente universitario di Idrologia, ho maturato le mie esperienze professionali nella Protezione Civile, nella Direzione regionale dell’Ambiente in qualità di Dirigente e attualmente sono Segretario generale dell’Autorità di bacino regionale del Friuli Venezia Giulia. Posso, quindi, affermare che l’approfondita conoscenza delle materie legate alla gestione delle acque e del territorio è il mio strumento di lavoro.

Quando ripenso alla mia esperienza nella Protezione Civile, mi torna spesso alla memoria una conferenza tenuta da Zamberletti, considerato il padre fondatore dell’attuale sistema della Protezione Civile, in cui venivano ricordate le difficoltà che hanno caratterizzato il percorso di formazione di tale importante struttura di cui, a partire dal 1970, con la legge n. 996 per la prima volta veniva articolata l’organizzazione con disposizioni di carattere generale. Da questo momento in poi è andata maturando quella struttura organizzativa che oggi caratterizza la Protezione Civile e che esprime con grande equilibrio lo stretto coordinamento tra potere centrale ed operatività locale a garanzia di quella forte flessibilità operativa sul territorio che la caratterizza.

Dico questo perché l’amministratore locale, che viene eletto dal cittadino affinché ne rappresenti le istanze, ha il dovere di essere un soggetto attuatore che per essere tale deve mantenere uno stretto rapporto di collaborazione con l’apparato statale centrale. Solo così può adempiere al meglio a quelli che sono i suoi doveri istituzionali nei confronti del cittadino che lo ha eletto e di cui si fa, inoltre, portavoce. Quindi, ed è questo il punto nodale della questione, se noi andiamo a scardinare quello che era l’intento organizzativo della legge 183 del 1989 che ha tenuto in profonda considerazione e rispetto la realtà territoriale della nostra nazione apportando una suddivisione delle competenze gestionali dei bacini idrografici non certo su basi amministrative bensì geografiche, fatto, questo, che a distanza di quasi 20 anni sta cominciando a dare buone e importanti risposte, sicuramente non andremo incontro a buoni risultati. Credo, anzi, che l’esigenza di rinnovamento dello Stato avrebbe dovuto procedere, piuttosto, nel senso di assegnare alle Regioni una maggiore rappresentatività del proprio ruolo. La vera forza, la sinergia operativa vincente non può essere data che dal rispetto per le diverse realtà territoriali e per chi le amministra e dal confronto fra le stesse. Solo così ci potrà essere una crescita e una maturazione di ogni Autorità, sia essa regionale, interregionale o nazionale.

Penso, quindi, che, come la struttura della Protezione Civile, che solo a distanza di anni dalla data della sua istituzione può vantare la propria struttura per efficienza e funzionalità, anche le nostre Autorità di bacino ed in particolare quelle regionali, che sono sorte per ultime, porteranno i loro risultati e lo faranno nel modo migliore poiché testimoni diretti della realtà locale che amministrano.

Sicuramente qualcosa può essere modificato, ma se una legge, come la 183, è rimasta in vigore per quasi vent’anni senza essere sostanzialmente modificata, ciò significa che è

stata una buona legge e che la sua abrogazione rischia di lasciare confusione, conflittualità e vuoto legislativo. Le Autorità di bacino regionali svolgono un compito importante proprio perché viene esercitato nel territorio di appartenenza. Abrogare tali Autorità significa svilire il ruolo che la conoscenza capillare del territorio ha nella pianificazione territoriale e vanificare l'importante operato che, fino ad ora, è stato compiuto proprio da queste Autorità. Spero che lo Stato ne tenga conto.